

EDITORIALE

Quattro sono le perle di Acitrezza: i Faraglioni, l'Area marina protetta Isole Ciclopi, il Cantiere navale storico di Salvatore Rodolico e le Memorie verghiane.

Dopo Verga, che elevò il borgo marinaro a dignità artistica, e il cinema, che lo immortalò con Visconti, ci sarebbe voluto Kafka per analizzare con stile perfidamente lucido una storia allucinante che ruota attorno a tre protagonisti.

Il primo è il Maestro d'Ascia Salvatore Rodolico, 79 anni portati come un solido legno stagionato, di cui 65 passati a costruire imbarcazioni di qualunque stazza destinate ai pescatori di tutta la Sicilia, della Campania e della Liguria.

Il secondo è la Burocrazia tentacolare che dall'inizio di questo Millennio sta invischiando in una ragnatela di "adeguamenti normativi" il suo cantiere, pezzo di terraferma in cui dalle sapienti mani *dò vaccarolu* nascono, anzi nascevano e non per sua colpa, le "barche in legno trezzote".

Il terzo protagonista sembra uscito dal romanzo di Wells, *L'uomo invisibile* che vorrebbe sfruttare i potenziali vantaggi dell'essere invisibile, in questo caso con l'intento di trasformare un luogo ad alto potenziale turistico-culturale in un porticciolo di soli natanti dal corto respiro locale.

A fine Ottocento Salvatore Rodolico, avo del protagonista, impianta un cantiere navale in località "Stagnitta". È così bravo che l'Università di Catania nel 1908 gli commissiona una barca di cinque metri per il trasporto di persone all'isola Lachea. E chissà quanti turisti ancora oggi potrebbero essere traghettati, nell'Area protetta fin sotto il castello di Aci, dai gozzi costruiti dal nipote, se non si fossero frapposte le trame inquietanti della Burocrazia e dell'Uomo invisibile!

Il cantiere supera indenne due guerre mondiali e si avvia sereno verso l'epilogo del Novecento. Già da tempo si è trasferito in posizione più centrale, dinanzi al porticciolo. Nel periodo invernale, imbarcazioni di tutte le stazze tirate a riva si frapponono fra l'abitato e il mare. Acitrezza era un idillio. Nel cantiere di alaggio, Salvatore si prendeva cura delle barche a riposo e le rimetteva in sesto prima del loro ritorno a mare.

Nel 1990 il cantiere vara l'ultima imbarcazione di grossa stazza. Come mai? Non sono autorizzate nuove licenze di pesca. A che e a chi sarebbe servita una nuova barca? Ma *'u vaccarolu* continua a lavorare lo stesso, anche se con minor profitto, sulle imbarcazioni a terra.

Nel 2013 dal Comune gli dicono che il suo cantiere è abusivo, giusto ora che il demanio marittimo ha trasferito loro le competenze sull'area costiera! La messa in regola costa decine di migliaia di euro. Per di più il cantiere è soggetto alla tassa comunale sulla spazzatura anche se produce solo trucioli e segatura, prodotti naturali classificati come rifiuti speciali che il Comune non "può" rimuovere. Altre spese! «Però non mi avevano riferito che anche l'area allo scoperto dove alavo le barche dei pescatori era diventata comunale. Così mi hanno notificato 14 mila euro di multa per gli anni 2014 e 2015».

Secondo la Burocrazia, il cantiere doveva operare a norma di legge per non inquinare la costa e il mare antistante, nelle cui limpide acque sversano la fogna e gli scarichi dei natanti. Pertanto niente idropompa per lavare le barche: altri esborsi per l'acquisto di un depuratore e l'allontanamento delle acque tramite ditte specializzate.

«Dopo aver speso queste ingenti somme mi hanno detto che le barche a terra non le potevo alare più perché l'area ricade in zona SIC (sito di interesse comunitario). Mi avessero avvertito prima non mi sarei indebitato con le banche!».

All'Uomo invisibile poco importa se nel 1986 Salvatore Rodolico è stato iscritto dal Ministero della Marina Mercantile nell'Albo d'onore dei Maestri d'Ascia e tanto meno se nel 2014 l'assessorato regionale ai Beni Culturali abbia incluso le "barche in legno trezzote" nel Registro delle Eredità immateriali della Sicilia. Come non gli importa se *'u vaccarolu*, rimasto senza lavoro, ha messo in vendita la casa per pagare i verbali insoluti e tacitare le banche.

E così la nostra storia si trasforma in tragedia. Ma finché persone comuni, giornalisti e persino artisti (vai a p. 58) ne denunceranno i torbidi contorni, il finale è ancora da scrivere.



Mandragora - disegno di Alice Caldarella.

Giamina Croazzo
Elio Miccichè